

NOTE INTERNAZIONALI:
INTRAPPOLATI NELLA RETE
/ VENEZUELA (PDVSA)

pag. 1/3

REPRESSIONE:
BAVAGLIO ALLA SCUOLA
/ ALDO MILANI / STRATEGIA
DELLA TENSIONE

pagg. 4/5

POLITICA ECONOMICA:
GOVERNO GIALLOVERDE E
"POTERI FORTI" / RIFLESSIONI
SULL'IVA AL 15%

pag. 6

CULTURA ANARCHICA:
IL MASSACRO DI PETERLOO /
"A LAS BARRICADAS" / FANTA-
SCIENZA ED ANARCHIA (8)

pag. 8



n. 18
anno 99

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 02/06/2019

SULLA GUERRA DIGITALE TRA USA E CINA

INTRAPPOLATI NELLA RETE



FRICCHE

Visto che viviamo in un mondo di tossicodipendenti da telefonino, quando Google ha detto che non avrebbe più fornito ai telefonini Huawei il sistema operativo Android, tantissimi si sono preoccupati di non poter più postare su Facebook gli affari propri in tempo reale. Huawei e Google hanno immediatamente tranquillizzato i possessori di telefonini dicendo che la misura non riguardava gli apparecchi già venduti, per cui i loro clienti avrebbero potuto continuare a smentire quotidianamente *online* l'assunto secondo cui la specie umana sia dotata di intelligenza. Poi è intervenuto addirittura Donald Trump in persona dicendo che, per cercare di risolvere in qualche modo la questione, ci sarebbe stata una sospensione di tre mesi prima di far diventare operativo il blocco della fornitura.

Questo temporaneo cessate-il-fuoco non ha però risolto una guerra digitale in corso tra USA e Cina che sta diventando sempre più cruenta. Il problema principale non sono i telefonini della Huawei (che comunque è il secondo produttore mondiale), ma le reti di comunicazione digitale che Huawei sta costruendo.

Ogni 10 anni circa si modificano le modalità di connessione aumentando di molto la velocità di scambio dei dati. Adesso lo standard è il 4G, che era stato attivato intorno al 2012. Dal

2020 verrà utilizzato il 5G: ogni cella di comunicazione avrà una velocità complessiva di circa 20 Gbps, 20 volte quella attuale.

Gli USA sono rimasti al palo nella costruzione di reti. Agli albori dei cellulari si stava decidendo come progredire oltre il sistema analogico TACS, usato all'epoca. Gli USA volevano sviluppare un loro sistema di comunicazione digitale ma la svedese Ericsson inventò il GSM, che divenne subito lo standard mondiale.

Adesso al mondo ci sono poche compagnie con la tecnologia necessaria allo sviluppo delle reti di comunicazione. Oltre all'Ericsson (che controlla poco meno del 15% del mercato) c'è la finlandese Nokia (con poco più del 15%) che ha smesso di fare i cellulari ed ha potenziato la divisione "reti di comunicazione" con l'acquisto di Alcatel e Motorola.

In testa alla classifica però c'è proprio Huawei (con il 30%). Chiudono la graduatoria l'altra cinese ZTE (con circa il 10%) e l'unica società statunitense presente in questo circolo ristretto: la Cisco (che copre il 10% del mercato). La Cisco però fa solo router e switch, non fa antenne o sistemi di trasmissione e deve

per forza consorziarsi con qualcuna delle altre quattro per poter lavorare. Tutto lo standard 5G se lo dividono queste cinque multinazionali, con gli altri a fare da comparse.

Il problema degli statunitensi è che, fino ad oggi, Internet l'hanno gestita loro. La rete è nata negli USA in ambito militare e, fino a due anni fa, era un delegato del governo USA ad assegnare gli indirizzi IP ai siti, inoltre i cavi transoceanici su cui passano le trasmissioni sono controllati militarmente dalla marina USA, i principali fornitori di contenuti sul piano internazionale (Google, Facebook, Amazon, ecc.) sono statunitensi e la maggior parte dell'ingegneria di rete è progettata negli USA.

Si possono raccontare tutte le supercazzole sull'orizzontalità della rete,

“Questo temporaneo cessate-il-fuoco non ha però risolto una guerra digitale in corso tra USA e Cina che sta diventando sempre più cruenta”

sulla mancanza di centri decisionali, ma la realtà è che chi controlla la rete, controlla la comunicazione globale e fino ad ora l'hanno controllata gli USA. Il fatto è che stanno perdendo terreno anche in questo ambito con conseguenze devastanti per il loro ruolo di superpotenza globale.

La nuova tecnologia 5G non sarà soltanto più veloce, sarà utilizzata per il

prossimo futuro della digitalizzazione della vita: l'*Internet Of Things* – IOT. Sempre più elettrodomestici saranno connessi. I droni funzioneranno con questa tecnologia. La produzione avverrà sempre più attraverso lo *smart working* ed *on line*. Aumenterà di molto il ruolo della digitalizzazione nella vita quotidiana.

C'è uno studio della Ericsson, spesso citato da chi vuole spingere gli investimenti statali nel settore, sul fatto che, in un paese il raddoppio della velocità di connessione determina un aumento dello 0,3% del PIL. Siccome la Ericsson produce proprio la tecnologia che porterebbe cotanto beneficio, lo studio ha la stessa validità scientifica di quando si chiede all'oste "com'è il vino?". In realtà, questo studio viene utilizzato per giustificare i devastanti effetti della rete 5G sull'aumento dell'elettrosmog; già si stanno preparando, in Italia, ad aumentare i limiti di inquinamento elettromagnetico consentiti dagli attuali 6 volt/metro ai 61 volt/metro necessari alla nuova tecnologia. Faremo delle bellissime dirette con il telefonino dagli ospedali.

Il problema vero della rete 5G è però il controllo. Non solo il controllo sociale – che sarà ancora più capillare e pervasivo rispetto ad oggi – ma lo spionaggio industriale e militare che chi controllerà la rete sarà in grado di fare. Non è che oggi non spiino, tutt'altro; gli USA hanno sistemi di controllo ed intercettazione da sempre. Alcuni,

come Echelon, prendono le informazioni proprio dai cavi transoceanici, altri sono basati su software spia come *Prism* e riescono a controllare il computer, microfoni e telecamere comprese (anche quando apparentemente sono spenti), altri (*Weeping Angel*) prendono il controllo della *Smart TV* e consentono di vedere ed ascoltare tutto quello che avviene lì davanti.

I Cinesi non sono da meno: quando Amazon ha comprato la Element Technologies ha scoperto nelle schede madri, prodotte dalla cinese Supermicro Computer, dei chip che servivano ad acquisire, da remoto, il controllo totale dei server su cui erano installate senza che chi le utilizzava (o i software di sicurezza, trattandosi di un hackerraggio hardware) avesse il minimo sentore di quanto avveniva. O i chip realizzati dalla Shanghai Adups Technology Company, che inviavano ogni 72 ore a server cinesi i dati delle chiamate, dei messaggi e la posizione degli smartphone su cui erano installati.

Il problema è che chi controlla la rete ed i router su cui transitano le chiamate non ha bisogno neanche di questi accorgimenti e, in un mondo dove l'informazione significa potere, questo consente di avere un vantaggio nei confronti di tutti gli altri concorrenti, multinazionali o stati che siano.

C'è poi il problema dei problemi: oggi è in atto una corsa, tra USA e Cina, a

continua a pag. 2

continua da pag. 2
Intrappolati nella Rete

chi realizzerà per primo l'intelligenza artificiale – la bomba atomica del futuro, quella che consentirà a chi la controlla la supremazia mondiale. Per poter funzionare ha bisogno di un software che sia in grado di modificare se stesso, di un hardware che consenta *yottaflops* di calcoli e di tantissimi dati da elaborare per progredire in conoscenza e quindi in potenza. Il controllo delle reti garantisce proprio questo: una mole immensa di dati da scansionare, analizzare e con cui migliorare i propri algoritmi. Per questo motivo gli USA stanno facendo tantissime pressioni per evitare che sia Huawei a costruire le reti 5G nel mondo. Huawei è una delle società che investe di più in ricerca e sviluppo al mondo (è seconda solo alla Apple). Su 100 miliardi di dollari di ricavi annui (con profitti intorno al 20%) Huawei investe più di 10 miliardi l'anno in ricerca e sviluppo ed ha sviluppato un proprio modello di produzione. Per quanto sia una società per azioni, Huawei non è quotata in borsa e le azioni sono possedute dai dipendenti. Il fondatore, nonché attuale amministratore delegato, Ren Zhengfei, possiede solo l'1,42% delle azioni della società e tutte le altre azioni sono distribuite tra i dipendenti cinesi che ne hanno percentuali millesimali. Si tratta di una struttura societaria simile a quelle delle cooperative nostrane dove, anche se tutti i soci hanno formalmente uguali diritti di voto,

vengono eletti alle cariche direttive sempre quelli che hanno i rapporti con il potere politico (per gli appalti) e con le banche (per i finanziamenti). Che sia un egualitarismo finto lo si capisce anche dal fatto che Ren Zhengfei sia uno dei 100 uomini più ricchi della Cina, con un patrimonio personale dichiarato di 1,7 miliardi di dollari. Visto che lavora con gli appalti pubblici esteri, è verosimile che abbia anche la disponibilità di fondi fuori bilancio per le consuete tangenti e regalie che accompagnano, in qualsiasi parte del mondo, questo tipo di attività. Nelle osterie di Centocelle si mormora che si sia messo da parte anche un bel gruzzoletto in qualche paradiso fiscale e mi sa che hanno ragione. Huawei tende ad essere totalizzante nella vita dei propri dipendenti non solo con l'autosfruttamento dovuto alla corresponsione di parte del salario attraverso gli utili societari: le fabbriche sono costruite all'interno di *company town* (che chiamano "campus") dove vivono i dipendenti con le loro famiglie, abitano in case con affitti più bassi della media di mercato (in Cina stanno crescendo tantissimo i prezzi delle case), vengono incentivati i matrimoni tra dipendenti, i figli dei dipendenti van-

no nelle scuole ed università presenti all'interno della città fabbrica, hanno i propri conti nelle banche gestite dalla società e conducono la propria vita in funzione del proprio lavoro. È un modello che è nato negli anni '90 in Giappone (il toyotismo) e porta all'identificazione del lavoratore con il proprio padrone, che viene venerato in una forma quasi religiosa. Da tempo gli USA hanno individuato Huawei come l'azienda di punta dei cinesi nello sviluppo delle nuove tecnologie e come loro nemico. La guerra ha avuto un'escalation: si è passati dagli inviti agli altri stati a non ammettere Huawei negli appalti per la realizzazione delle reti 5G, al divieto di vendita degli smartphone Huawei negli USA, all'arresto della figlia di Ren Zhengfei, Meng Wanzhou (ha preso il cognome della prima moglie di Ren) che, oltre ad aver ereditato dal padre la carica di vicepresidente, era anche direttore finanziario di Huawei. L'arresto è avvenuto in Canada ed è attualmente in corso il processo (con Meng in libertà vigilata) per la richiesta di estradizione negli Stati Uniti. La Cina per ritorsione ha arrestato diversi cittadini canadesi per spionaggio e traffico di droga (uno è stato anche condannato a morte).

“La guerra ha avuto un’escalation (...) Le guerre, e quella digitale non fa eccezione, le combattono i ricchi ma ci muoiono i poveri”

Nelle scorse settimane si è assistito ad un'ulteriore battaglia di questa guerra con la rottura dei rapporti commerciali tra Google e Huawei. È da notare che lo stesso giorno anche Intel, che produce processori, ha dichiarato che non avrebbe più inviato forniture a Huawei. Anche altre aziende minori (Qualcomm, Broadcom) hanno annunciato la fine dei rapporti commerciali. È paradossale che, nello stesso momento in cui gli USA accusano Huawei di essere al servizio del governo cinese, per combatterla dimostrano che le *corporation* USA sono al servizio del governo americano, potendo queste tranquillamente essere obbligate a seguire pratiche commerciali che determineranno perdite. Il problema non è solo di Google per la mancata vendita di servizi (il sistema operativo Android può essere liberamente usato, quella che non sarà fornita è la versione personalizzata da Google con *Google playstore*, *maps*, *gmail* con conseguente perdita di utenti e di spazi pubblicitari). Intel ha un problema molto più grande: i processori per computer li produce anche in Cina, dove ha due fabbriche e sperimenta le nuove tecnologie. Per potere impiantare le fabbriche hanno dovuto fornire tutte le informazioni sulla tecnologia per produrli (ed è uno dei punti controversi nei rapporti commerciali USA-Cina) proprio ai cinesi, che adesso potrebbero tranquillamente produrseli da soli. Questa battaglia rischia di essere persa dagli USA proprio per questo

motivo. I cinesi possono tranquillamente realizzare, in pochi mesi, una loro versione personalizzata di Android e possono prodursi i processori di cui hanno bisogno (le fabbriche sono già lì). Oltretutto i cinesi potrebbero utilizzare analoghe contromisure commerciali (oggi Apple fa il 20% del proprio fatturato in Cina) o addirittura produttive: la Cina ha il quasi monopolio delle "terre rare". A dispetto del nome, le "terre rare" sono un gruppo di elementi chimici relativamente comuni che vengono utilizzati in moltissime produzioni ad alta tecnologia, dai motori ibridi, ai magneti, ai processori, ai superconduttori. Il problema (per gli USA) è che la Cina realizza in questo campo il 95% della produzione mondiale e, se dovesse chiudere i rubinetti, gli statunitensi avrebbero problemi con tutte le loro produzioni ad alta tecnologia. Sarà per questo che, il giorno dopo l'annuncio di Google ed Intel, il presidente cinese Xi Jinping, non ha fatto nessuna dichiarazione ma una visita ufficiale nella fabbrica di Tantai, dove si raffinano proprio le "terre rare". Il giorno successivo Trump ha annunciato che avrebbe sospeso per tre mesi il blocco delle forniture per trovare un accordo. Le guerre, e quella digitale non fa eccezione, le combattono i ricchi ma ci muoiono i poveri. L'esito di questa guerra digitale sarà, indipendentemente da chi la vincerà, una diminuzione degli spazi fuori dal controllo statale, sia in rete sia nella vita quotidiana. Teniamone conto.

BASI CLIENTELARI ED ELETTORALI/1

PDVSA E MISIONES SOCIALES

GRUPPO ANARCHICO CHIMERA

In articoli precedenti accennavamo a come, nell'età del petrolio, il territorio venezuelano facesse gola a multinazionali e governi stranieri. Il discorso che affronteremo ora è come la rendita petrolifera sia stato il principio cardine di tutte le politiche sociali ed economiche venezuelane.

LA PDVSA

La nascita dell'azienda petrolifera di Stato è da ricercarsi nella nuova era democratica inaugurata dal presidente della Repubblica venezuelana Rómulo Ernesto Betancourt Bello, che

avvenne dopo la caduta del dittatore e generale di divisione Marcos Pérez Jiménez il 23 Gennaio 1958. La firma del "Pacto de Puntofijo" o "Alternación Bipartidista" il 23 Ottobre dello stesso anno tra il *Comité de Organización Política Electoral Independiente* (COPEI, conosciuto anche come *Partido Socialcristiano* o *Partido Verde*), *Acción Democrática* (AD) e *Unión Republicana Democrática* (URD), portò il Venezuela ad un grosso cambiamento gestionale burocratico ed economico. Betancourt ed il ministro delle miniere e degli idrocarburi Juan Pablo Pérez Alfonzo crearono la *Corporación Venezolana del Petróleo* (CVP), l'azienda petrolifera di Stato

che aveva come obiettivo l'esplorazione, lo sfruttamento, la raffinazione, il trasporto e la compravendita di materiale petrolifero dentro e fuori dal Venezuela. Grazie a Pérez Alfonzo ed al presidente dell'Iraq Muhammad Najib ar-Ruba'i nacque l'*Organization of the Petroleum Exporting Countries* (OPEC), che permise ai paesi produttori di petrolio dell'epoca di deciderne il prezzo – che fino a quel momento veniva regolato dalle multinazionali petrolifere rinominate da Enrico Mattei come le "sette sorelle"[1] – divenendo un vero e proprio cartello petrolifero. La CVP e l'OPEC servirono a Betancourt ed ai presidenti venuti dopo di lui (Leo-

ni Otero, Caldera Rodríguez e Pérez Rodríguez) per contrattare, a livello internazionale, il petrolio venezuelano ed i suoi derivati con le principali multinazionali del tempo come Texaco, Shell e Mobil. L'embargo petrolifero del 1973 portò enormi introiti al Venezuela, spingendo il presidente Pérez Rodríguez a nazionalizzare, con decreto governativo del 30 Agosto 1975, l'industria petrolifera e far nascere una nuova società: la *Petróleos de Venezuela Sociedad Anónima* (PDVSA). La PDVSA, in tal modo, assorbì la CVP e rimpiazzò tramite sue filiali tutte le aziende petrolifere straniere presenti sul territorio venezuelano.

La nazionalizzazione eseguita venne propagandata dal governo come un modo "per aumentare l'occupazione e gli introiti, combattere la povertà e diversificare l'economia"[2] ma, in realtà, aveva fornito generosi pacchetti di compensazione alle imprese interessate, mantenendole come fornitori di servizi per la PDVSA. In un contesto apertamente capitalista e fortemente anti-comunista come il Venezuela del "Pacto de Puntofijo", una misura del genere era fatta per arricchire l'élite statale e borghese e mantenere l'intera economia venezuelana dipendente dalla rendita petrolifera.

Il professore di economia e dipendente del Banco Central de Venezuela Aníbal Lovera affermava che "la nazionalizzazione del petrolio in Venezuela si svolge all'interno delle rigide forme dello stato capitalista e, sebbene la consideriamo un passo importante nel salvataggio della ricchezza di base, non le attribuiamo il carattere di un fatto rivoluzionario in grado di rompere gli elementi fondamentali che costituiscono i meccanismi di dipendenza".[3] Il consiliarista ed economista Paul Mattick in molti suoi scritti descrisse come la nazionalizzazione e le economie miste fossero dipendenti dalla competizione e dai profitti ottenuti a livello internazionale. Nella critica a Marcuse su "I limiti dell'integrazione" del 1969,[4] Mattick parla di come la nazionalizzazione delle risorse produttive possa essere fondamentale per gli interventi statali dell'economia di mercato, permettendo una diminuzione del rischio delle difficoltà competitive e un aumento della produzione. Oltre a questo, Mattick sottolinea come la nazionalizzazione del capitale lasci "intatti i rapporti di classe", rendendo "impossibile sfuggire alla competizione internazionale", riproducendo "nuovi gruppi dirigenti".[5] La variazione dei rapporti di potere dirigenziale e le variazioni dei rappor-

“Mattick parla di come la nazionalizzazione delle risorse produttive possa essere fondamentale per gli interventi statali dell'economia di mercato, permettendo una diminuzione del rischio delle difficoltà competitive e un aumento della produzione”



ti economici sono strettamente legati. Durante gli anni '80 avvenne un cambiamento all'interno della classe dominante venezuelana e, complice l'eccesso di produzione petrolifera degli anni '80 ed il conseguente crollo dei prezzi e fuga dei capitali, i presidenti Herrera Campins (1979-1984) e Luisinchi (1984-1989) si misero in linea con il capitalismo finanziario americano, portando i dirigenti della PDVSA a trasformare l'azienda di Stato in una multinazionale. Le motivazioni di questa trasformazione erano dovute alla precisa volontà di mantenere l'autonomia aziendale, manovrando i contratti di servizio con le multinazionali e corrompendo l'entourage governativo. Nel momento sociale ed economico più cupo del Venezuela (1989-1992) il rieleto Pérez Rodríguez e l'amministrazione della PDVSA decisero di avviare il programma noto come "Apertura Petrolera" (1992), consentendo la partecipazione delle multinazionali petrolifere nello sfruttare i giacimenti marginali attraverso contratti di servizio. La motivazione ufficiale di questa "Apertura" era l'espansione dell'industria petrolifera per porre fine alla crisi economica. In realtà gli investimenti con i contratti a lungo termine (esplorazione, perforazione, sviluppo, operazioni e trasporto per conto della PDVSA) vennero firmati con diverse multinazionali per ridurre la spesa ed aumentare i profitti della dirigenza aziendale. In tal modo, i governi venezuelani abbassarono i tassi fiscali e le *royalty* su questi fornitori di servizi, facendo diventare il territorio venezuelano terra di conquista. Le conseguenze furono il lento smantellamento del *welfare state* che portò buona parte della popolazione a protestare – come accadde con il *Caracazo* nel 1989. In una situazione del genere, il settore militare venezuelano non restò con le mani in mano: il militarismo in Sudamerica è sempre stato visto come un modo per risolvere situazioni di crisi socio-economica. Gli ufficiali dell'esercito venezuelano, scontenti della situazione e desiderosi di entrare nella gestione statale ed economica del paese, crearono delle organizzazioni segrete nazionaliste: attraverso queste organizzazioni, i militari portarono avanti il mito di Simón Bolívar come liberatore dal giogo straniero e coinvolsero i settori meno abbienti della società venezuelana – affermando che anch'essi fossero dalla parte della "classe operaia" – pur di mantenere e potenziare i propri privilegi di classe dominante. Le brevi parentesi presidenziali di Le-page Barreto (1993) e Velásquez Mujica (1994) mantennero l'Apertura e portarono ad una sorta di transizione governativa dal disastro di Pérez Rodríguez, facendo rieleggere per la seconda volta Caldera Rodríguez (1994-1999). La politica economica di quest'ultimo portò all'aumento dei progetti estrattivi tra PDVSA e multinazionali petrolifere (Exxon Mobil, Chevron e Total per citarne alcune) – in particolare nella *Faja Petrolífera* dell'Orinoco – consentendo all'azienda petrolifera di Stato di ottenere solo tecnologia estrattiva in cambio di una percentuale irrisoria sui guadagni petroliferi. Gli accordi presi in tal modo furono disastrosi a livello sociale ed una manna dal cielo per la propaganda politica sovranista e nazionalista dei militari e di altre compagini politiche di sinistra. L'elezione di Chávez Frias nel 1998 servì agli (ormai ex) milita-

ri e capi principali del "Bolivarismo" per acquisire direttamente il controllo della PDVSA. Per giungere al pieno controllo, la classe politica giunta al potere doveva però sbarazzarsi della fazione pro-USA presente dentro l'azienda petrolifera ed anche in altri importanti settori dell'economia (Fedecámaras (acronimo di *Federación de Cámaras y Asociaciones de Comercio y Producción de Venezuela*), mass-media, ecc.). Fu allora varata la *Ley Habilitante*[6] del 1999-2001, con cui la nuova classe politica cercò di porre un limite ai gruppi sopracitati: fu così che la Fedecámaras, la CTV (*Confederación de Trabajadores de Venezuela*), i vecchi partiti tradizionali (AD e COPEI), parte della chiesa cattolica e l'élite della PDVSA tentarono un colpo di stato nel 2002 con lo "sciopero" del petrolio. Grazie però al sostegno popolare ed alla gestione diretta della PDVSA da parte di alcuni lavoratori non scioperanti, Chávez e alleati risultarono vincitori, riducendo il potere della Fedecámaras e della CTV e prendendo il controllo della PDVSA. Ciò ha portato al controllo dell'azienda petrolifera di Stato da parte della dirigenza "Bolivariana", stipulando direttamente i contratti con le multinazionali petrolifere, ad un rafforzamento dell'OPEC con l'innalzamento del prezzo del petrolio, facendo aumentare le rendite petrolifere venezuelane ed alla conclusione della gestione operaia della PDVSA da parte dello Stato. Attraverso le società controllate come, per esempio, Petrobrascan, Petroindependiente e Petropiar (nelle quali è presente la Chevron),[7] la PDVSA ed il governo Chavez hanno promosso partenariati pubblico-privato creando le condizioni per le società miste. Come si vede dalla mappa di "Venezuela: Trasnacionales, Militarismo y Resistencias" (curata dal Collettivo Anarchico *El Libertario*)[8], le multinazionali petrolifere presenti nel bacino dell'Orinoco hanno intavolato contratti con la PDVSA per passare a società miste. Perché questo? Secondo il governo venezuelano, per garantire una quota maggiore dei profitti per la PDVSA e, quindi, per lo Stato. In realtà è stata una mossa utile per garantire un margine di guadagno per entrambe le società petrolifere (PDVSA e multinazionali straniere), mantenere la tecnologia estrattiva delle multinazionali e difendere una stabilità politica ottenuta dopo anni di incertezze ed impedire interferenze straniere. Tutte queste mosse hanno permesso al governo chavista di aumentare le tasse alle multinazionali estere ed avviare progetti socio-economici come l'*Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América – Tratado de Comercio de los Pueblos* (ALBA-ATC), il *Convenio de Cooperación Energética Petrocaribe*, l'*Acuerdo de Cooperación Energética de Caracas* (ACEC) ed il *Convenio Integral de Cooperación* (CIC). Così facendo, i governi e le borghesie di quegli Stati ricadenti nei progetti socio-economici citati hanno un margine di indipendenza in una regione del mondo (Centro America, Area Caraibica e Sud America) che da sempre

“I gruppi e gli intellettuali anti-imperialisti del cosiddetto “mondo occidentale” (dagli orfani dei partiti comunisti agli estimatori/ideologi della Nouvelle Droite) hanno applaudito a queste mosse del governo venezuelano, pur appartenenti ad un regime capitalistico travestito da ‘socialismo’”

“Le migrazioni di venezuelan* e la xenofobia crescente sono una diretta conseguenza delle scelte capitalistiche di un “socialismo” mai esistito”



è stata sotto il dominio statunitense. I gruppi e gli intellettuali anti-imperialisti del cosiddetto "mondo occidentale" (dagli orfani dei partiti comunisti agli estimatori e ideologi della *Nouvelle Droite*) hanno applaudito a queste mosse del governo venezuelano, ignorando volutamente il fatto che appartengano ad un regime capitalistico travestito da "socialismo". Le continue repressioni con leggi ad hoc[9] e l'espansione del settore privato[10] - giudicato positivo in un contesto socialista purché non risulti perverso quando degenera in un'accumulazione egoistica[11] - dimostrano come il capitalismo in Venezuela prosperi. Seguendo però un modello economico del genere e basandosi principalmente su una serie di prodotti derivanti dal petrolio, è ovvio che un crollo dei prezzi di questi faccia aumentare il debito pubblico ed estero, portando lo Stato a dover ripagare debiti contratti in precedenza. È quello che si definisce il "male olandese"; un settore industriale "trainante" per il PIL aumenta il valore della moneta nazionale ed abbassa la competitività. L'aumento del debito pubblico, cresciuto fin da quando era in vita Chavez,[12] fino a raggiungere cifre astronomiche sotto il governo di Nicolás Maduro Moros, dimostra come la politica di rendita petrolifera e la corruzione dilagante abbiano definitivamente bloccato il paese sudamericano, ripiombandolo in una situazione di prostrazione sociale ed economica. Le migrazioni di venezuelan* nei paesi vicini e la xenofobia crescente [13] sono una diretta conseguenza delle scelte capitalistiche di un "socialismo" che non è mai esistito. Per uscire da una situazione del genere, il governo Maduro sta cercando nuovi sbocchi di mercato. Considerato che il prezzo del petrolio negli ultimi 5 anni è in discesa libera,[14] l'estrattivismo minerario diventa una necessità fondamentale per l'economia nazionale venezuelana. Il coltan, per esempio, un minerale costituito da columbite e tantalite ed utilizzato per la costruzione di conduttori elettrici e nelle industrie bellica, spaziale e delle comunicazioni. Come riportato parzialmente da *The Vision*,[15] il Venezuela è ricco di questo minerale e potrebbe diventare l'ago da bilancia per l'estrazione e la vendita del suddetto.[16] A questo minerale si sommano le estrazioni di oro, nichel e diamanti, in cui il governo venezuelano cerca di coinvolgere

le aziende russe[17] attraverso slogan altisonanti.[18] La guerra economica, quindi, si sposta in altri prodotti, causando morti e distruzione tra le popolazioni native e l'ambiente in cui esse vivono. **NOTE** [1] Le "sette sorelle" a cui si riferiva Mattei erano quelle multinazionali aderenti al Consorzio per l'Iran: Standard Oil of New Jersey, Royal Dutch Shell, Anglo-Persian Oil Company, Standard Oil of New York, Texaco, Standard Oil of California (Socal) e Gulf Oil. [2] Link: <https://venezuelanalysis.com/analysis/74> [3] LOVERA, Aníbal, *La Nacionalización del Petróleo en Venezuela*, Caracas, Universidad Central de Venezuela, Facultad de Ciencias Económicas y Sociales, División de Publicaciones, 1980. [4] MATTICK, Paul, *I Limiti dell'Integrazione*, 1969, <https://issuu.com/connessioni/docs/integrazione> [5] MATTICK, Paul, *Nazionalismo e Socialismo*, 1959, <https://altre-corrispondenze.files.wordpress.com/2013/12/mattick-paul-nazionalismo-e-socialismo-1959.pdf> [6] La *Ley Habilitante* permette al presidente della Repubblica di varare leggi per decreto grazie all'appoggio di tre quinti della *Cámara de Diputados*. [7] Nel dossier del Collettivo *El Libertario*, "Chevron: La conexión bolivariana. La expansión de la transnacional bajo el "Socialismo del siglo XXI"" (2014) (http://www.mediafire.com/file/fv1a12a5bx2b75j/Chevron_Vzla.pdf), si analizza come la Chevron ed il governo venezuelano abbiano stretto sempre più i rapporti nonostante la propaganda sovranista energetica ed eco-socialista di quest'ultimo. Nelle pagine 4 e 6 del dossier si possono vedere le mappe sulla presenza delle multinazionali petrolifere straniere e l'inquinamento causato dalla Chevron. [8] <https://www.google.com/maps/d/viewer?msa=0&ll=9.19772058881164%2C-62.66586598907418&spn=14.2334%2C23.269043&mid=-1qX4pVV7WFlXxbQ8E8wOTrnR-Mfzs&z=8> [9] Le leggi a cui ci riferiamo colpiscono non solo chi lavora dentro la PDVSA o nelle aziende private, pubbliche e miste ma anche la popolazione. Qui il link da dove scaricare e visionare le leggi prese in esame: <https://paste-bin.com/dL2pyHkr> [10] Il riferimento è ad un'intervista fatta da Chavez (<http://www.correodelorinoco.gob.ve/chavez-socialismo-no-atenta-contrapropiedad-privada/>). [11] Nel documento "The Chávez Administration at 10 Years: The Economy and Social Indicators" di Mark

Weisbrot, Rebecca Ray e Luis Sandoval del 2009, viene riportato come "i settori dell'economia in rapida crescita sono stati la finanza e le assicurazioni, che sono cresciute del 258,4% durante l'attuale espansione, con una media del 26,1% annuo; le costruzioni, che sono cresciute del 159,4 %, con una media del 18,9 % annuo; i commerci e i servizi di riparazione (152,8 %, con una media del 18,4 % annuo); i trasporti e gli stoccaggi (104,9 %, con una media del 13,9 % annuo); e le comunicazioni (151,4 %, con una media del 18,3 % annuo). La produzione è cresciuta del 98,1% durante l'espansione economica, ovvero del 13,2% all'anno" (<http://cepr.net/documents/publications/venezuela-2009-02.pdf>, pag. 7). [12] Link: <https://www.reportero24.com/2013/01/27/bcv-la-deuda-publica-externa-aumento-240-alcanzo-record-historico/> [13] "Alerta por xenofobia en contra de los venezolanos en Colombia" (<https://www.semana.com/nacion/articulo/xenofobia-en-colombia-contralos-venezolanos/569808>); "Ola de ataques xenófobos contra venezolanos se registra en Ecuador" (<https://actualidad.rt.com/actualidad/302835-xenofobia-venezolanos-ecuador-20190121-0027.html>). Come denunciato dal Collettivo AnarcoFeminista–Lima, l'arrivo dei/delle migranti venezuelani/e in Perù ha portato ad un'ondata di odio e xenofobia verso costoro e chi paga maggiormente tutto questo sono, ovviamente, le donne (<https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2018/12/23/anarcofeministe-contrala-xenofobia-e-il-patriarcato/>). [14] Come dimostrato dal grafico dell'OPEC (https://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/40.htm) negli ultimi 5 anni il prezzo del petrolio è precipitato di ben 30 dollari al barile. [15] <https://thevision.com/attualita/petrolio-coltan-venezuela/> [16] Il governo venezuelano inaugura l'estrazione di coltan che dovrebbero fruttare 7,8 milioni di euro al giorno (<http://mppre.gob.ve/2018/10/19/venezuela-inaugura-planta-de-concentracion-de-coltan-mas-grande-de-latinoamerica-2/>). [17] <http://mppre.gob.ve/2018/05/25/venezuela-evaluo-con-rusia-desarrollo-de-proyectos-mineros-estrategicos/> [18] <http://mppre.gob.ve/2018/03/20/venezuela-se-reafirma-como-potencia-minera-mundial/9,3>

PROVE DI REPRESSIONE NELLA SCUOLA

"SISSIGNORE", BRAVO, 7+

LORENZETTO

L'opinione avversa al potere è sempre stata pericolosa, dall'alba dei tempi fino ai giorni nostri. Una volta stabilite delle idee dominanti tra i vari elementi che compongono la società è difficile sradicarle, osteggiarle, o semplicemente esprimerle. D'altronde, da buoni libertari, dovremmo saperlo. Nel corso dei secoli gruppi di persone o individui hanno perso la loro vita invocando la libertà di pensiero o cercando di postulare soluzioni migliori per la vita dell'uomo sulla terra. Dunque, dopo secoli nei quali esseri umani hanno perso la vita senza smuovere alcun rumore, parlando di storia di lunga durata, la società occidentale, almeno dal secondo dopoguerra in poi, pone come uno dei fattori fondamentali della sua essenza la libertà di espressione. Cambiare le cose in modo che nulla cambi, parafrasando il noto scrittore Filippo

Tomasi de' Lampedusa, è un metodo che nel tempo non ha perso la sua efficacia. Studiare la Storia per convincersene potrebbe essere un consiglio tanto scontato quanto definitivamente dimostrativo. I pericoli e/o danni arrecati alle persone possono diminuire o essere resi meno evidenti, ma in fin dei conti la libertà assoluta di pensiero continua ad essere irrealistica. Attraverso l'uso dei social, nell'età contemporanea, ognuno di noi ha l'impressione di poter "dire la sua". Parte della vita di una persona nella società dell'opulenza è dedicata a interagire con amici e con personaggi famosi di ogni tipo: scrivere ad un amico è possibile, perché non poterlo fare con il mio cantante preferito? La "chiacchierata" con il politicante di turno o con i propri idoli è diventata una possibilità del tutto sdoganata. Milioni e milioni di utenti del web lasciano commenti sotto post di ministri, cantanti, attori ed altre personalità note ai più. Il mondo virtuale ha permesso a tutti di esprimere la propria opinione *face-to-face* con il personaggio di spicco preso in considerazione. Vediamo però che la possibilità di poter digitare chiaramente il proprio libero pensiero è un'arma a doppio taglio. Non sono

rare le occasioni nelle quali utenti subiscano dei ban da parte di note pagine o addirittura vengano denunciati per commenti considerati "infamanti" nei confronti di terzi. A questo punto una domanda sorge logica: perché la galassia web, apparentemente irrealistica e proiettata in un'altra dimensione, dovrebbe avere delle regole diverse da quelle del mondo fisico?

La società occidentale del terzo millennio, la quale ha colonizzato ogni parte della Terra, dimostra di avere regole diverse a seconda delle zone geografiche, fondamentalmente però ubbidisce alle medesime strutture ovunque. Internet dovrebbe essere considerata semplicemente come un'area geografica aggiunta dall'uomo

ai sei continenti. Dunque, se le opinioni espresse sul web, nonostante la propaganda libertà assoluta di pensiero e parola, possono portare a delle conseguenze, sembra logico che ciò possa accadere in ogni angolo del pianeta. L'arma spesso

utilizzata da chi avversa determinate opinioni è affermare che ciò sia un attacco alla democrazia o alla libertà comune.

Dall'opinione pubblica, secondo anche attraverso quello che i media ci trasmettono, è facile intuire come il metodo della violenza palese sia ormai osteggiato. Se si vuole attaccare qualcuno non lo si fa più con l'offensiva fisica, almeno la maggior parte delle volte, ma con quella legalitaria. D'altronde, anche le modalità di azione delle guerre sono, in apparenza, cambiate.

Il mondo della scuola, da quando è stata reso pubblico e accessibile a tutti e tutte, ha cambiato tecniche di apprendimento nel corso del tempo. Prima l'alunno era considerato come una tabula rasa sulla quale imprimere le nozioni: ripetere *L'Infinito* di Leopardi a memoria senza capirlo era buono e giusto. Con l'avanzare del tempo, gli studiosi e i docenti hanno compreso che ciò non era un metodo efficace; nei manuali di didattica ormai sono comprese come supporto altre scienze come psicologia, sociologia ed antropologia, per esempio. L'alunno non è più considerato un automa da educare, ma un essere umano con



le sue debolezze ed emozioni. Insomma, il robot diventa un agente sociale, il quale vive di numerose sfumature ed ha molteplici ruoli nell'arco della giornata. Il ruolo del docente è creare un essere umano con senso critico che ha il diritto di sapersi muovere nella società. Tutto ciò sembra legittimare il fatto che imparare nozioni su nozioni, senza saperle valutare ed analizzare, è assolutamente inutile.

Questo in teoria. La riflessione sul libero pensiero e sull'operatività degli insegnanti sembra collassare davanti a recenti fatti accaduti in Sicilia: due docenti sono state sospese dal servizio per ragioni diverse, ma che sembrano ricondurre a questioni riguardanti le loro opinioni politiche: essendo evidente che il compito del maestro non sia quello di indottrinare l'alunno inculcando proprie idee, le accuse ricadrebbero su ciò. O meglio, che le modalità di esecuzione del proprio ruolo abbiano avuto finalità propagandistiche "di estrema sinistra". Abbiamo il caso della professoressa Rosa Maria Dell'Aria, 63 anni,

dell'ITI Vittorio Emanuele III di Palermo e quello, riguardante una maestra di Scordia, nel catanese. La prima è stata sospesa per due settimane in seguito alla presentazione da parte dei propri alunni di un lavoro che avrebbe accostato la proclamazione delle leggi razziali del 1938 al decreto sicurezza dell'attuale governo gialloverde, la seconda in seguito ad una situazione più controversa. Infatti, mentre a livello ufficiale il provvedimento sarebbe

scattato in seguito ad uno scappellotto dato dalla maestra ad un alunno, la maestra – la cui versione sarebbe supportata da alunni, colleghe ed anche da personaggi noti quale Mila Spicola, candidata alle europee del PD circoscrizione Isole – afferma che ciò riguarderebbe il fatto che la docente abbia fatto leggere nel giorno della memoria un brano preso da *Il Diario di Anna Frank* e, con ciò, secondo una genitrice avrebbe fatto "propaganda comunista".

Quindi, mentre il secondo caso presenta ancora delle faccende insolite e quindi non può condurre ad un'oggettiva valutazione, il primo sicuramente sì. Una professoressa è stata sospesa dal suo posto per aver permesso ai suoi alunni di confrontare provvedimenti del governo vigente con leggi promulgate durante il regime fascista. La sospensione risulta essere partita dall'Ufficio scolastico provinciale di Palermo, in teoria per "omissione di vigilanza" sul compito dei propri alunni.

Di fronte a questa affermazione, risulta difficile trovare il senso della

mancanza al suo compito della professoressa: la confutazione è evidentemente faziosa. L'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana, infatti, rimuove esplicitamente la censura preventiva dall'ordinamento legislativo, per cui

la professoressa palermitana è stata sanzionata per NON aver commesso un illecito – insomma lei era tenuta a NON vigilare sull'operato dei suoi alunni, sulla libera espressione delle loro opinioni. In pratica, è come se la legge proibisse di rubare, tu non lo fai ma, poiché non hai rubato nella casa del nemico del potente di turno, vieni sanzionato.

Davanti ad un episodio simile tutte le premesse sotto il quale il sistema scolastico sembra costruito cedono inesorabilmente. Se l'inserimento della società non dovrebbe essere compiuto attraverso l'omologazione di più "Yes Men" o "Yes Women", come è stato possibile tutto ciò? Il comportamento del Direttore dell'Ufficio Scolastico ha chiaramente l'unico scopo di

spaventare sia il docente come figura professionale sia l'alunno come essere umano dotato di proprie opinioni ed emozioni, allo scopo di evitare la critica al potere costituito: insomma nella creazione di un chiaro clima repressivo.

Le reazioni delle due colleghe, inizialmente, è stata portata avanti attraverso il ricorso legalitario individuale ma, dopo che il caso ha smosso l'intero mondo della scuola che si è mobilitato in decine di affollati presidi in tutta la penisola, numerose frange istituzionali hanno espresso solidarietà alla professoressa, costringendo persino il ministro Salvini, per limitare il grave danno d'immagine, a ricorrere all'"effetto annuncio". Si è cioè recato, insieme all'altro Ministro leghista della Pubblica Istruzione, a trovare la professoressa palermitana lasciando intendere con ciò che sarebbero intervenuti per farle togliere la sanzione, cosa che, esauriti i flash dei fotografi, si sono badati bene dal fare, costringendo gli avvocati a chiarire che se mai il provvedimento venisse revocato lo sarebbe per la loro azione legale e niente affatto per il (non) intervento governativo.

Tornando a noi, come dicevamo prima, siamo di fronte al tentativo di creare un clima repressivo all'interno del mondo della scuola. Tralasciando il fatto che in alcune città – per esempio a Brembate (BG) ed a Salerno – si è ripetuto il ridicolo teatrino per cui numerosi striscioni di dissenso nei confronti del ministro degli interni sono stati tolti dagli addetti alla pubblica sicurezza, il problema in questione non è solo un attacco alla libertà di analisi della contemporaneità ma al sistema scolastico in toto: in questo modo la professione dell'insegnante viene sottoposta ad una modalità intimidatoria e quello dell'alunno ad un sistema censorio e veicolato da messaggi preconfezionati.

La preoccupazione è che il sistema scolastico venga omologato non per assolvere al suo compito, ma per perpetrare logiche di dominio non solo per quanto riguarda la regione Sicilia ma per l'intero Paese. Tutto ciò a scapito di numerosi docenti che cercano di sviluppare il senso critico nei giovani, trovandosi davanti un sistema di potere che gli impedisce di far svolgere il proprio mestiere nella maniera più nobile.

Aggiornamento sulle Operazioni Repressive "Renata" e "Scintilla"

L'associazione sovversiva con finalità di terrorismo è caduta, in entrambi i casi nei riesami, ciò significa che benché non vi sia stato ancora alcun processo, la custodia cautelare in carcere non ha motivo legale di essere mantenuta. Nonostante questo Silvia, arrestata nell'operazione "Scintilla" continua ad essere in carcere. Gli altri della stes-

sa operazione sono usciti di prigione. Per quanto riguarda l'operazione «Renata», tutte le persone in carcere hanno ottenuto i domiciliari mentre la ragazza che si trovava già ai domiciliari ha ottenuto libertà durante il giorno con obbligo di dimora a Rovereto. Solo Luca Dolce rimane per ora in carcere: aveva ottenuto una misura alternativa per una precedente

pena ma non essendo per ora autorizzato a svolgerla non gli sono stati dati i domiciliari.

Per scrivere a Luca e Silvia: Luca Dolce, Casa Circondariale di Tolmezzo, via Paluzza n.77 Tolmezzo 33028 Silvia Ruggeri, Carcere de l'Aquila, via Amiternina n. 3, località Costarelle di Preturo, 67100 L'Aquila

UNA MONTATURA MISERAMENTE CADUTA

ALDO MILANI

E. M.

Il 13 maggio 2019 il tribunale di Modena si pronuncia nei confronti di Aldo Milani, coordinatore del SI Cobas: “Assolto con formula piena per non aver commesso il fatto”. Siamo alla fine del 2016 quando Milani fu arrestato a Modena, al termine di una trattativa con i proprietari di una importante azienda nel settore delle carni, i fratelli Levoni, con l'accusa infamante di aver intascato soldi in cambio di accordi sindacali (la sospensione delle lotte rivendicative). In quel momento la notizia dell'arresto del sindacalista fu riportata con grande clamore dagli organi d'informazione. Da subito è stato denunciato che si trattava di una montatura costruita apposta per gettare fango e discredito nei confronti di un sindacato di base, il SI Cobas, che soprattutto nel settore della logistica, dove appalti truccati e malaffare s'intrecciano, ha promosso importanti lotte rivendicative di una mano d'opera supersfruttata, composta in gran parte da immigrati sotto ricatto. Era altrettanto evidente la ricaduta a cascata del discredito anche nei confronti di tutta l'area del sindacalismo di base, soprattutto quello conflittuale. Nell'arresto di Milani abbiamo evidenziato le caratteristiche di una montatura a scopo repressivo, una montatura fra l'altro neanche ben costruita che non poteva reggere alla prova dei fatti, ma alla quale si doveva dare da subito una pronta risposta, in difesa delle lotte degli sfruttati. Significative sono le intercettazioni telefoniche emerse nel processo in cui un responsabile delle DIGOS annunciava trionfante a padron Levoni, nel tipico stile servile, di aver incastrato il responsabile del SI Cobas, mettendo in crisi l'intera organizzazione sindacale. Per fortuna questi funzionari in divisa non sanno fare bene neanche



il mestiere di organizzare trappole per incastrare chi lotta a fianco degli sfruttati, per cui tutto si è sciolto come neve al sole. Vogliamo riportare qui di seguito l'articolo che abbiamo pubblicato su questo giornale da subito, all'epoca dei fatti, con cui si denunciava la montatura e si esprimeva la nostra solidarietà nei confronti di Aldo Milani e dell'organizzazione sindacale che rappresenta. Pertanto ci fa molto piacere la sentenza di assoluzione, anche se i nostri giudizi non si affidano alle sentenze dei tribunali. Il titolo che avevamo messo nell'articolo: “Se la macchina del fango diventa un boomerang?” è stato premonitore, perché sono seguite iniziative di protesta dura e partecipata sia a Modena che in altre località. Purtroppo, come avevamo previsto nell'articolo, l'assoluzione di Aldo Milani non è stata riportata dagli organi d'informazione con lo stesso clamore con cui era stato annunciato il suo arresto.

CONTRO UNA MONTATURA INFAMANTE ED UNA INFORMAZIONE DEFORMANTE (Umanità Nova del 15 Maggio 2016)

Unione Sindacale Italiana (USI – CIT) Sezione Prov. di Milano

Dopo aver tentato in tutti modi di fermare le lotte crescenti dei facchini nella logistica, con licenziamenti, denunce, “fogli di via”, cariche della polizia, aggressioni mafiose il padronato ricorre ai rimedi estremi della montatura poliziesca e della calunnia. Arrestando Aldo Milani, coordinatore nazionale del Si Cobas, a seguito di una trattativa con l'azienda Levoni, settore della macellazione e distribuzione di carni a Modena che ha licenziato 52 dipendenti per le lotte rivendicative, con l'accusa infamante di aver accettato denaro per ridurre la conflittualità del sindacato, si vuol gettare discredito su tutte quelle lotte conflittuali che sfuggono al controllo dei sindacati di regime quali Cgil, Cisl, Uil. Già nella udienza preliminare la montatura in atto si sta rapidamente sgretolando. Gravissima la responsabilità della comunicazione che da subito nei principali telegiornali e organi di stampa hanno dato gran voce alle veline accusatorie della polizia, mentre continuano un silenzio assordante su tutti quei soprusi padronali e polizieschi qui sopra evidenziati, in particolare contro una categoria di lavoratori del settore, in gran parte immigrati, ricattati perché il loro “permesso di soggiorno” è strettamente legato al contratto di lavoro. Tutta la nostra solidarietà ad Aldo Milani, all'organizzazione SI Cobas colpita anche nell'immagine, ai 52 licenziati dalla Levoni e tutte le vittime della repressione delle lotte. Facciamo in modo che dalla repressione si rafforzi e cresca sempre più la volontà di lotta e della sua generalizzazione.

25 APRILE 1969

L'INIZIO DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

ALESSANDRO (GR. BAKUNIN DI ROMA)

Il da poco passato 25 aprile, inteso come ricorrenza della Liberazione, non è un giorno come gli altri – soprattutto di questi tempi. Se da un lato il revisionismo figlio di ignoranza e manipolazione ideologica prova a riscrivere la storia del Fascismo e della Resistenza, dall'altro o si scade in un costituzionalismo patriottico, che vede il 25 aprile 1945 come una liberazione nazionale degli Italiani dai Tedeschi e non come una liberazione politica dal nazifascismo, o si esalta ciecamente l'evento come una redenzione, un balzo verso la libertà. Neanche il 25 aprile 1969 è stato un giorno come gli altri perché a Milano vengono piazzate due bombe; una esplode allo stand della Fiat alla Fiera Campionaria provocando sei feriti (esplode alle 19:00, dopo l'orario di chiusura), una viene trovata inesplosa alla Stazione Centrale. Il 1969 fu un anno cruciale per la storia italiana e non solo; l'anno prima studenti e operai avevano chiesto e preteso più diritti e libertà dando vita al '68, anno che scosse il mondo intero. Il '69 si apre con la visita di Richard Nixon, appena eletto presidente USA, che provoca gravi scontri in tutta Roma portando alla morte dello studente anarchico Domenico Congedo al Magistero occupato. Congedo muore cadendo da un cornicione mentre cerca una via di fuga per chi come lui è assediato dentro l'edificio dai fascisti, che non trovano problemi nel lanciare sassi, bruciare la porta e sparare razzi davanti alla polizia, immobile di fronte a ciò che accade. Quarantadue giorni dopo, il 9 aprile, le forze dell'ordine reprimono con le armi la rivolta di Battipaglia, uccidendo una professoressa e uno studente e ferendo più di cento manifestanti. La tensione sociale e politica è alle stelle, filtrano voci di possibili tentativi di colpi di stato ed in un tale contesto il commissario Luigi Calabresi viene incaricato, insieme al capo dell'ufficio politico Allegra (ex direttore del confino fascista di Ventotene), di trovare i colpevoli delle bombe del 25 aprile. Calabresi “indaga” sul mondo dell'estrema sinistra – del resto quello



serve... – e fa arrestare una quindicina di indagati, quasi tutti rilasciati subito tranne i giovani anarchici Paolo Braschi, Paolo Faccioli, Angelo Piero Della Savia e Tito Pulsinelli, considerati i diretti responsabili; inoltre Eliane Vincileone e Giovanni Corradini, militanti di mezza età considerati complici ed amici di Giangiacomo Feltrinelli, a sua volta accusato di falsa testimonianza per aver fornito un falso alibi agli arrestati. Insieme a loro sono processati anche i comunisti Norscia e Mazzanti, colpevoli dell'amicizia con Braschi. Corradini e Vincileone vengono scarcerati il 7 dicembre per mancanza di prove, mentre gli altri sono sottoposti a due anni di carcerazione preventiva, basata su effimeri indizi e confessioni ottenute con l'uso di torture e minacce. Per quanto concerne le bombe del 25 aprile gli imputati saranno assolti

nel 1971. Quelle bombe erano state infatti piazzate dai fascisti di Ordine Nuovo: era cominciata ufficialmente la strategia della tensione, ovvero l'attuazione del terrorismo di stato per mano neofascista e militare volto a diffondere una paura che giustificasse una svolta autoritaria in senso anticomunista e controrivoluzionario del paese. Le bombe del 25 aprile e la conseguente repressione fungono da prodromo delle bombe sui treni del 9 agosto, dell'autunno caldo, di piazza Fontana, dell'assassinio di Pinelli e degli anni settanta tutti, determinando un innalzamento del livello di violenza e tensione. A cinquant'anni esatti da quei fatti, interroghiamoci sul valore da attribuire a questo 25 aprile, su ciò da cui ci siamo liberati e su ciò da cui dobbiamo ancora liberarci.

CONVOCAZIONE CONVEGNO NAZIONALE E SESSIONE STRAORDINARIA DEL XXX CONGRESSO DELLA F.A.I.

La Commissione di Corrispondenza, dopo consultazione dei referenti dei gruppi e delle realtà federate, indice nelle giornate di Sabato 15 e Domenica 16 Giugno a Milano, presso la sede della Federazione Anarchica Milanese-FAM (viale Monza, 255), un Convegno di federazione con una sessione straordinaria del XXX Congresso. Siamo molto dispiaciute e dispiaciuti di non essere state/i in grado di trovare una data differente e di aver dovuto scegliere proprio questo fine settimana che coincide con l'iniziativa de “I senza stato” organiz-

zato dal Laboratorio anarchico Perla Nera di Alessandria. **Ordine del giorno:** Sessione Straordinaria del XXX Congresso: 1. Congresso dell'IFA e situazione internazionale **Convegno Nazionale:** 1. Adesioni e dimissioni 2. Campagne di lotta della Federazione 3. Centenario di Umanità Nova 4. Cinquant'anni dalla strage di Piazza Fontana 5. Varie ed eventuali

I lavori avranno inizio il giorno 15 alle 11 e termineranno il giorno 16 alle 16. Potranno partecipare le compagne e i compagni conosciuti, come osservatori.

Per informazioni logistiche contattare la Federazione Anarchica Milanese: faimilano@tin.it Per informazioni contattare la C.d.C. della F.A.I. (cdc@federazioneanarchica.org)

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana

IL GOVERNO CHE PIACE AI "POTERI FORTI"

GOVERNO GIALLOVERDE E CONFINDUSTRIA

FLAVIO FIGLIUOLO

La retorica del governo del cambiamento, del governo dei deboli e del contrasto alla povertà, del contrasto ai poteri forti ecc. ad un'analisi più attenta non regge. La sfiducia della gente comune verso le istituzioni ha toccato punte altissime dopo la crisi economica, attraverso un aumento dell'astensione al voto ed una perdita di fiducia nelle prospettive future.

Per i cosiddetti "poteri forti", rappresentati in ultima analisi dal potere economico, questo governo, di là delle retoriche zingarettiane "antipopuliste", del mediattivismo demagogico dell'alleato di governo, rappresenta in realtà un elemento di stabilità. "Senza di me il diluvio, l'anarchia" diceva più o meno Beppe Grillo quando lo si accusava di fomentare odio: guardiamo allora prima di tutto ai numeri.

Secondo l'analisi della Banca d'Italia, a fronte di una congiuntura economica internazionale di bassa crescita (rallentamento della crescita cinese, Brexit, recessione tendenziale della Germania, ecc.), "la proiezione centrale della crescita del PIL è pari allo 0,6 per cento nel 2019 e allo 0,9 e all'1,0 per cento nel 2020 e nel 2021, rispettivamente", quindi una tendenza al miglioramento trainata soprattutto da un lato dalla crescita delle esportazioni che si preannunciano in crescita del 3,4% nel periodo 2020 - 2021 e dall'altro grazie alle misure sociali (RDC e quota 100): "I consu-

mi delle famiglie si espanderebbero in linea con il prodotto e il reddito disponibile, beneficiando delle misure di sostegno incluse nella manovra di bilancio."[1]

L'effetto moltiplicatore dovrebbe essere prossimo ad 1 se si manterranno le promesse sugli investimenti pubblici. Viceversa il basso livello di spesa nei consumi privati dovuto ad un deficit di fiducia dei consumatori non inciderebbe sul moltiplicatore se non per un 0,5, a meno che il RdC non venga erogato a "quei nuclei familiari soggetti a stringenti vincoli di liquidità".

Non ci sarà però da temere alcun verosimile risparmio poiché questo sarà eroso dall'impatto sul reddito reale, a causa dell'aumento delle aliquote IVA (dal 10 al 13% quella agevolata e dal 22 al 25,2% quella ordinaria, che salirà ulteriormente al 26,5% nel 2021). Eppure secondo Confindustria non ci sarebbero alternative all'aumento dell'IVA o si correrebbe il rischio di sfiorare il rapporto debito/pil oltre il fatidico 3%.[2]

La tanto sbandierata abolizione della legge Fornero diventa prima "superamento", poi si trasforma in "opzione alternativa" (la famosa quota 100) valida solo per una precisa platea di lavoratori, quantificabile potenzialmente

in 437.000 persone secondo l'ufficio parlamentare di bilancio: minimo 38 anni di contributi e 62 anni d'età, con una penalizzazione sul trattamento pensionistico finale fino al 25%. Tutto ciò in un contesto dove il *turnover* nella pubblica amministrazione è bloccato fino a novembre 2019 e non si prospettano, fino a prova contraria,

nuove consistenti assunzioni.

Un provvedimento anticiclico, quello del Reddito Di Cittadinanza (che in questa fase dovrebbe cioè favorire la crescita economica) combinato con altri due invece pro-ciclici

(che riducono cioè il potere d'acquisto dei lavoratori e contribuiscono ad una contrazione dei consumi) come l'aumento IVA e quota 100:[3] una sorta di manovra keynesiana a scartamento ridotto... D'altronde un po' di crisi fa sempre bene: crisi "che vuol dire anche opportunità" ci continuano a raccontare padroni e imprenditori vari - dal loro punto di vista ovviamente. Da notare inoltre come le previsioni del documento di programmazione economica del MEF governativo[4] non siano nella sostanza differenti da quelle dei cosiddetti "poteri forti", anzi l'analisi di Bankitalia risulta persino lievemente più "ottimistica" come si vede dalle tavole e dai grafi-

ci del bollettino economico del primo trimestre 2019.[5]

I padroni dell'economia industriale e finanziaria come possiamo vedere strizzano l'occhio al governo, come del resto si evince dalle dichiarazioni del presidente di Confindustria in un'intervista al *Financial Times* quando afferma che "Questo Governo ha esagerato con il linguaggio nel suo primo anno, ma oggi Luigi Di Maio è completamente diverso, più consapevole, più maturo, come un uomo di Governo".[6]

Da un lato quindi un governo che, tutt'altro che sprovveduto, a fronte di una crisi di consenso politica che investe l'arco parlamentare, istituzionale e partitico, garantisce quella stabilità necessaria richiesta proprio da quei "poteri forti" che il movimento 5 stelle ed i suoi consimili alleati di governo promettevano un tempo, demagogicamente, di contrastare.

L'illusione che un governo statale possa essere espressione dei deboli o abbia come programma l'abolizione della povertà è una pia illusione (meglio ripeterlo una volta in più); pensare inoltre di poter affidarsi, per il riscatto dei più deboli, alle aule di un parlamento, ci ricorda che non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Gli uomini liberi, gli spiriti del pensiero libero, sanno che finché non prendono in mano il proprio destino senza lasciarsi guidare e influenzare da un leader e dalle sue inevitabili ascese e cadute repentine dettate dal mercato capitalista non saranno mai veramen-

te liberi, potranno solo scegliere da chi farsi affamare e chi può disporre (temporaneamente) in maniera più o meno illuminata delle loro vite.

NOTE

[1] <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2019/estratto-boleco-1-2019.pdf> (rif. Pag. 44 dell'estratto - tav. 10 e fig. 42)

[2] <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni/tutti/dettaglio/rapporto-previsione-economia-italiana-scenari-geoeconomici-primavera-2019>

[3] Di là del piacere che proviamo nel vedere lavoratori andare finalmente in pensione dopo almeno 38 anni di lavoro, magari usurante, questi, come si è detto, vedranno il loro reddito e, conseguentemente, la loro capacità di spesa ridotta e difficilmente questo *gap* verrà compensato da nuove assunzioni.

[4] http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2019/01_-_PdS_2019.pdf (rif. Pagina 7- tavola 1.2)

[5] <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2019/estratto-boleco-1-2019.pdf> (rif. Pag. 44 dell'estratto - tav. 10 e fig. 42)

[6] https://www.huffingtonpost.it/2019/04/29/la-carezza-degli-industriali-a-luigi-di-maio-vincenzo-boccia-al-ft-oggi-e-piu-maturo-e-consapevole_a_23718688/

IL VECCHIO CHE RITORNA

NOTE SULL'IVA AL 15%

REDAZIONALE

L'attuale governo si presenta agli occhi del pubblico come confusionario ed approssimativo nelle sue scelte - per parafrasare Gino Strada, a metà tra il fascista ed il cretino - ma se il progetto principale del governo fosse quello di imporre la Flat Tax al 15% il suo comportamento apparirebbe meno bizzarro. Per ottenere questo risultato è necessario aumentare l'IVA, misura che colpirebbe i redditi più bassi ed i senza reddito i quali, magari, si incazzerebbero. Ecco allora il senso del reddito di cittadinanza (che tra l'altro divide la platea dei poveri fra beneficiari e no...): basta far passare il messaggio che per mantenere il reddito di cittadinanza è inevitabile l'aumento dell'IVA e chi si sarebbe incazzato, almeno per un po', non si renderà conto che gli è stato messo cento in una tasca e gli si sono stati duecento dall'altra. In tal modo si

reperiscono le risorse per la Flat Tax e, dopo un po' di tempo, soprattutto passate le elezioni, si ridurranno poco alla volta gli stanziamenti per il reddito di cittadinanza, fino a farlo scomparire del tutto. Niente di nuovo, tra l'altro, è quello che è accaduto nel passato con altri governi per tante misure strombazzate e poi esauritesi per mancanza di fondi.

Naturalmente Lega e grillini subiranno dei contraccolpi elettorali, soprattutto i grillini; saranno stati però funzionali allo scopo per cui sono stati creati. Non dimentichiamoci che Flat Tax ed aumento dell'IVA fanno parte delle famose "riforme" chieste dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale. In questo scenario, il M5S appare come una meteora usa e getta a vantaggio delle classi privilegiate.

Continuando a ragionare sullo scenario, la combinazione Flat tax ed innalzamento dell'IVA avrebbe ripercussioni immediate non solo sul po-

tere d'acquisto; affonderebbe infatti chi già ora sta a galla per miracolo. La congiuntura negativa fornirebbe un'orda di disperati da impiegare nel crescente settore del sommerso da un lato o nei lavori usuranti stile Amazon, ai quali si resiste mediamente per un paio d'anni. L'esercito operaio di riserva di cui parlava Marx diverrà sempre più uno stock usa e getta a ciclo continuo.

Se questa fosse un'ipotesi plausibile allora vorrebbe dire che, ad esempio, i piccoli risultati ottenuti dalle vertenze nella logistica potrebbero non essere replicabili nel momento in cui, vista la richiesta di lavoro a qualunque condizione che assumerebbe un'impena esplosiva, le aziende potrebbero orientarsi verso contrattazioni di base sempre più brevi, implementabili con un sistema di premialità crescente (del resto già esistenti). Cioè un'accelerazione del processo in atto che travolgerebbe la flebile resistenza fin qui messa in atto. In sintesi l'opera-



tore (operaio non lo usano più che fa troppo *rétro*) è sostituibile con uno che può essere pagato in maniera più vantaggiosa ma solo se fa il bravo e non rompe le gonadi gli garantiscono il rinnovo a condizioni migliori mano

mano che si ammaestra e si ammanisce... ben tornati nell'800, contrattazione *ad personam* e tutti contro tutti. Ancora una volta quello che ci spacciano per il "nuovo che avanza" è il micidiale vecchio che ritorna.

UNA PAGINA DA NON DIMENTICARE

IL MASSACRO DI PETERLOO

MAURO DE AGOSTINI

È interessante osservare come negli ultimi tempi la produzione e distribuzione di film di qualità (ed anche socialmente impegnati) sia sempre più spesso finanziata da grandi *corporations* dedite all'intrattenimento massificante via internet come Netflix (*Roma*, di Alfonso Cuarón e *Sulla mia Pelle*, relativo alla morte di Stefano Cucchi) o Amazon. Prova ulteriore che il capitalismo non esita a far quattrini anche divulgando contenuti potenzialmente rivoluzionari.

È il caso del recente film *Peterloo* di Mike Leigh, prodotto dagli Amazon studios. Un film su di un argomento non facile (un massacro lontano ed oggi dimenticato), della durata di oltre due ore, molto didascalico, quasi da “socialismo reale”, con i “buoni” (gli operai) ed i “cattivi” (le classi dominanti) chiaramente delineati. Nonostante il carattere piuttosto ostico il film sembra aver avuto un certo successo anche al botteghino, forse perché la società dello spettacolo divora tutto acriticamente o forse (così speriamo noi) perché certi temi stanno tornando di attualità.

Il massacro del 16 agosto 1819 a Manchester costituisce in realtà uno dei momenti fondanti nella storia del movimento operaio (non solo quello inglese). Quel giorno si erano pacificamente riunite a St. Peter's Field circa 80.000 persone (soprattutto operaie ed operai tessili) provenienti da tutto il Lancashire per assistere ad un comizio



(autorizzato) di alcuni oratori radicali, come il celebre Henry Hunt. Lo scopo era quello di ottenere una riforma elettorale (con l'estensione del diritto di voto) e l'abrogazione delle odiate *Corn Laws* (leggi che tenevano artificialmente alto il prezzo del grano, colpendo gravemente la popolazione, già immiserita dalla disoccupazione). Era un'epoca che aveva visto ben altre agitazioni. Nel 1799 i *Combination Acts* avevano vietato ogni forma di associazione operaia per lasciare campo libero allo sfruttamento più brutale ed il Luddismo (movimento che aveva tentato di eliminare lo sfruttamento degli operai attraverso la sistematica distruzione delle macchine) era stato duramente represso nel 1812, con una legge che aveva previsto addirittura la pena di morte per la distruzione delle macchine stesse.

In questo contesto nemmeno una protesta pacifica e legale poteva essere tollerata. Senza alcun motivo le

autorità scatenarono una sanguinosa carica di cavalleria contro la folla inerme provocando almeno undici morti e diverse centinaia di feriti. Gli organizzatori della manifestazione vennero arrestati e rinviiati a giudizio. La violenta repressione scatenò un'ondata di disgusto in tutta la Gran Bretagna ed a perenne ignominia dell'esercito britannico il nome St. Peter's Field venne ironicamente deformato in “Peterloo”, ricalcandolo sulla battaglia di Waterloo di quattro anni prima. Grandi poeti come Shelley e Byron scrissero parole di fuoco per stigmatizzare la politica omicida del primo ministro Castlereagh e del ministro dell'interno Sidmouth. Ovvio il tentativo della critica di cloroformizzare la vicenda, derubricandola a una semplice “pagina di lotta per la democrazia”, ma il massacro di Peterloo è stato molto di più, una violenta repressione di classe e ci sembra che il film lo mostri piuttosto bene.

TESTIMONIANZE ANARCHICHE E ANTIFASCISTE INTERNAZIONALI

"A LAS BARRICADAS"

LEONHARD SCHÄFER

SCHÄFER, Leonhard, “*A las barricadas*”. *Testimonianze Anarchiche e Antifasciste Internazionali*, Cosenza, Edizioni Erranti, 2019.

Esistono molte pubblicazioni sulla guerra civile spagnola, soprattutto sul fronte. La storiografia si è però molto occupata delle Brigate Internazionali e meno dei combattenti anarchici stranieri in Spagna. Inoltre nella ricca produzione di scrittori spagnoli e stranieri su questa guerra spesso viene ancora oggi “dimenticato” che la rivolta di Barcellona del 1936 fu l'inizio di una *rivoluzione sociale* senza precedenti.

Desideriamo presentare con questo volume un capitolo piuttosto sconosciuto nel mondo libertario italiano: il ruolo dei volontari anarchici di madre lingua tedesca che lottarono a Barcellona e al fronte.

I volontari stranieri che si unirono alla CNT- FAI fanno parte dei ‘doppi perdenti’ della guerra civile spagnola perché, non soltanto persero la guerra, ma anche la battaglia contro le forze antirivoluzionarie nel campo repubblicano.

Ci mettiamo quindi sulle tracce degli anarcosindacalisti tedeschi della



FAUD che dopo la consegna del potere a Hitler nel 1933 dovevano fuggire all'estero. Con lo scoppio della guerra civile spagnola la maggior parte dei componenti dell'organizzazione estera andò in Spagna in aiuto alla Repubblica e della CNT-FAI.

Non ci occupiamo soltanto degli eventi al fronte, ma soprattutto della rivoluzione libertaria e sociale. Presentiamo le testimonianze preziose di Augustin Souchy sulla collettivizzazione; inoltre giornalisti, scrittori e fotoreporter raccontano la rivoluzione culturale ed artistica nonché la campagna dell'alfabettizzazione.

La partecipazione alla rivolta di Barcellona non è stato solo un atto di solidarietà nei confronti dei loro compagni spagnoli: erano confrontati con il loro nemico diretto: i membri tede-

sch dell'organizzazione esteri del partito nazista.

Accompagniamo – con una dozzina di testimonianze dirette – i volontari anarchici e della sinistra rivoluzionaria al fronte, nelle giornate sanguinose del maggio 1937 di Barcellona, nella repressione comunista e nelle prigioni staliniane in Spagna, di nuovo in esilio, nei campi in Francia e nei campi di concentramento tedeschi.

Leonhard Schäfer si occupa da tempo dell'anarchismo tedesco. Ha scritto articoli sul periodo libertario in Germania e sulla Repubblica dei consigli della Baviera. Inoltre ha pubblicato saggi sul poeta anarchico Erich Mühsam e sulla resistenza libertaria e di sinistra contro il nazional-socialismo.



BILANCIO N° 18	
ENTRATE	
PAGAMENTO COPIE	
REGGIO EMILIA Federazione Anarchica	
Reggiana E. 60,00	
BERGAMO Spazio Underground E. 62,00	
Totale	E. 122,00
ABBONAMENTI	
COLOGNO AL SERIO B. Carlessi (cartaceo) E. 55,00	
VERANO BRIANZA M. Figliucci (cartaceo + gadget) E. 65,00	
TRENTO M. Cadrobbi (semestrale) E. 35,00	
PONTEDERA M. Bellagamba (cartaceo) E. 50,00	
TRENTO A. Maltese (cartaceo) E. 55,00	
AGUGLIANO F. Capati (cartaceo + gadget) E. 65,00	
Totale	E. 325,00
ABBONAMENTI SOSTENITORI	
FINALE EMILIA C. Valmori E. 80,00	
Totale	E. 80,00
SOTTOSCRIZIONI	
REGGIO EMILIA Federazione Anarchica Reggiana XXX Congresso della FAI E. 300,00	
TORINO L. Carbone E. 5,00	
Totale	E. 305,00
TOTALE ENTRATE E. 832,00	
USCITE	
Stampa n° 17 -E. 499,51	
Spedizioni n° 17 -E. 370,00	
Etichette e mat. spedizioni n° 17 -E. 70,00	
Spese BancoPosta -E. 3,40	
Spese PayPal -E. 0,52	
TOTALE USCITE -E. 943,43	
saldo n° 18 -E. 111,43	
saldo precedente E. 2.974,82	
SALDO FINALE E. 2.863,39	
IN CASSA AL 24/05/2019 E. 3.765,50	
DA PAGARE	
Stampa n° 18 -E. 499,51	
Spedizioni n° 18 -E. 370,00	
Etichette e mat. spedizioni n° 18 -E. 70,00	
Fattura TNT (30/04/2019) -249,29	
Prestito da restituire a de* compagni* -E. 800,00	

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione: Cristina Tonsig Casella Postale 89 PN - Centro 33170 Pordenone PN e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig Casella Postale 89 PN - Centro 33170 Pordenone PN Una copia 1,5 €, arretrati 2 € Abbonamenti: annuale 55 € semestrale 35 € sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org) in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878 Intestato ad "Associazione Umanità Nova" Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org Codice IBAN: IT1010760112800001038394878 Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.

Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.

Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

FANTASCIENZA ED ANARCHIA/8

MARGE PIERCY, CYBERGOLEM

ENRICO VOCCIA

La Fantascienza è una forma di letteratura popolare – per nulla nel senso spregiativo del termine – nata non casualmente con la società industriale, perché la sua specifica forma narrativa ha permesso e permette tuttora di rappresentare le potenzialità ed i timori degli uomini di fronte ad una situazione che modifica di continuo, in una maniera mai vista prima, le condizioni materiali di vita di ogni essere umano. È facile notare la forte presenza dell'anarchia – intesa sia come appartenenza ideologica e talvolta militante dei singoli scrittori, sia come tematica narrativa che va di là di questi, pur numerosi. Queste schede di lettura vogliono sostanziare la seguente tesi: se, come dicevamo all'inizio, la fantascienza rappresenta i timori e le speranze verso il futuro della società industriale, l'anarchia rappresenta il lato della speranza.

PIERCY, Marge, *Cybergolem*, Milano, Elèuthera, 1995.

Come abbiamo fatto notare spesso, la presenza dell'anarchia come modulo narrativo all'interno della tradizione letteraria della fantascienza – un modulo che può ben definirsi “principio speranza” nel futuro – prescinde dall'appartenenza ideologica diretta all'anarchismo. Questo, infatti, è anche il caso di Marge Percy:[1] ebrea praticante, sia pure della corrente decisamente *leftist* “ricostruzionista”,[2] ha militato negli anni sessanta con ruoli anche di responsabilità, nell'SDS (*Students for a Democratic Society*) per allontanarsene nel 1969, giudicandolo troppo disinteressato alle questioni di genere e, da allora, ha operato, sempre molto attivamente, nei gruppi femministi e, insieme al marito Ira Wood (informatico e, probabilmente, ispiratore delle atmosfere *cyberpunk* dei suoi scritti più noti), nella sinistra del Partito Democratico statunitense, nonché in molti gruppi di lotta alla povertà e pacifisti. Ciononostante, il suo romanzo più famoso, *He, She and It* del 1991, vincitore del Premio Arthur C. Clarke nel 1993 e tradotto in Italia due anni dopo da Elèuthera come *Cybergolem*, rientra perfettamente nella categoria dei

categoria dei romanzi di fantascienza che hanno a loro fondamento l'idea dell'anarchia come principio speranza del futuro. L'anarchia, appunto, e non una democrazia *liberal*, magari anche radicale, come si potrebbe supporre dall'ideologia e dalla pratica militante dell'autrice del testo. L'anarchia appare ancora una volta come una scelta quasi obbligata del genere: in sua assenza, la distopia pura.

Il mondo del romanzo è cupo e relativamente disabitato: guerre e catastrofe ecologica e sociale derivate dalla forma capitalistica della produzione e, in generale, dal dominio dell'uomo sull'uomo, hanno provocato la morte di miliardi di persone in breve tempo. Il mondo è divenuto per la maggior parte una landa desolata, pressoché invivibile, interrotta da isole ipertecnologiche dominate dagli eredi dei governi e delle multinazionali che hanno imposto una dittatura tecnocratica, mentre il resto del pianeta è abitato da bande nomadi o seminomadi ai limiti della sopravvivenza, zona detta il “Glop”. Eccezione in tutto ciò Tikva, una città anch'essa *hi-tech* ma composta da una atipica comunità ebraica. Ecco come l'autrice descrive la convocazione di un'assemblea cittadina convocata per decidere l'ammissione a pieno titolo nella comunità di Yod, il Cyborg creato da Avram, uno scienziato di Tikva, per difendere la città dagli attacchi delle città tecnocratiche ed i pensieri di Shiva (la donna coprotagonista divenuta la compagna del Cyborg:

“rileggendo la descrizione di Tikva presentata sopra ‘socialismo libertario con forti componenti anarco-femministe (...) ed ecologiste’ è difficile non pensare al Rojava”

“Shiva pensava che se la discussione fosse continuata fino alla fine Yod l'avrebbe spuntata, visto che la base di Tikva era il socialismo libertario con forti componenti anarco-femministe (...) ed ecologiste. Avrebbero scelto, come sempre, l'opzione che sembrava

offrire il più ampio grado di libertà. (...) La Y-S [la città tecnocratica in cui Shiva ha vissuto prima di tornare a Tikva, NdR] era una gerarchia con un capo. Tikva era un'assemblea civica, una democrazia piena ed attiva, dove erano abituati a decidere ogni dettaglio (...) quale che fosse il tempo necessario per raggiungere l'accordo.”[3]

Si tratta di un romanzo che, pur dando ai due coprotagonisti Yod e Shiva un ruolo assai forte, ha comunque una dimensione corale ed è difficile descrivere come secondari molti personaggi: la nonna e la madre di Shi-

va, Malkah e Riva, il costruttore del Cyborg Avram ed ex compagno di Malkah, Ari l'ex fidanzato giovanile di Shiva, Nili, la donna semicyborg che è venuta a Tikva come amante/guardia del corpo di Riva... Personaggi tutti che costruiscono una trama dove l'utopia libertaria di Tikva comincia ad attrarre gli abitanti del resto disastro del pianeta. Entreremo ora in un altro aspetto, quello delle suggestioni letterarie che attraversano il romanzo. Innanzitutto la storia popolare del Golem della Praga del XVII secolo. Questa si alterna con quella del (Cyber)Golem Yod, giocando con i parallelismi tra le due vite, in particolare nel processo di educazione – in tutti i sensi: anche sentimentale ed erotica – del Golem che deve la vita alla magia cabalistica prescientifica e del Cyborg che deve l'esistenza alla scienza galileiana

Soprattutto, però, ci sembrano fondamentali le suggestioni del romanzo emblematico del rapporto tra fantascienza ed anarchia, Quelli di *Anarres* della recentemente scomparsa e rimpianta Ursula K. Le Guin.[4] Innanzitutto la figura di Shiva che, come il protagonista del romanzo della Le Guin (dal nome vagamente assonante: Shevek), si muove tra due mondi, quello dell'utopia socialista e libertaria di Tikva e quella capitalistica e gerarchica di Y-S, scegliendo alla fine Tikva, di cui avverte il fatto di aver costruito la sua personalità più profonda. Poi c'è la madre, Riva, che in qualche modo è la ripresa dello spirito più autentico di Shevek: sia nel senso della formazione scientifica, sia in quello di portare “Anarres oltre Anarres” – nel doppio senso della frase. Riva è una militante anarchica che ha abbandonato la figlia piccolissima ed opera fuori Tikva, per non coinvolgere figlia e città natale nelle sue attività sovversive, rivolte contro le città dominate dalle eredi dei governi e delle multinazionali (le *multi*) che hanno disastro il pianeta e cerca di convertire alla causa socialista e libertaria le popolazioni nomadi e seminomadi che vivono nel “glop”, le zone parzialmente abitabili del pianeta. Quando torna a Tikva, il suo carisma coinvolge nelle sue attività sovversive – oltre a Nili che già la segue e proviene da un'enclave libertaria di sole donne – la figlia appena incontrata, Shiva, nonché Yod ed Ari. In questo passaggio incontrano una popolazione seminomade del Glop, sfruttata dalle multi, e parlano con Lazzaro, un attivista politico:

“Ci stiamo costruendo una rete nostra”, disse Riva in tono calmo. “Esterina alla loro, ma parallela.” “Ma la rete è pubblica”, aggiunse Shira. “Anche la nostra”, disse Lazzaro. “Ma



per un pubblico differente.’ “Che cosa volete?”, chiese Nili. “Cosa state cercando di fare?” “Portare un po’ di potere nel Glop. Far sì che la mia gente sia un po’ meno impotente. Conquistare un po’ di forza per riprenderci un pezzo di torta.” Lazzaro fece un passo verso Nili. “E voi cosa andate cercando?” “Anche noi vogliamo sopravvivere, anche se in condizioni molto più estreme di quelle che avete voi qui.[Nili non proviene da Tikva, ma da una comunità che vive in una zona desertica, NdR] Vogliamo sapere se è possibile trovare alleati. Abbiamo sviluppato tecnologie differenti e siamo interessati agli scambi, scambi tra le persone. Informazione. Questa rete alternativa ha l'aria di essere utile.” (...) “[Lazzaro] Ho pensato, ad esempio, che invece di una piccola remunerazione da parte delle multi per ognuno dei nostri lavoratori, potremmo offrirglieli in blocco e tutti ricevono la stessa zucca [paga]. Tutti o nessuno.” “Stai parlando di un sindacato”, disse Shira. “Un che?”, Lazzaro la guardò senza capire. “È storia. Stai parlando di quelli che venivano chiamati sindacati dei lavoratori.” “E funzionavano?” “Per circa un secolo. Quando le multi spostarono i lavori fuori dal paese fu facile scavalcarli. Il vertice venne co-

optato e poi non aveva alcuna voglia di lavorare in posti come il Glop. Ma per molto tempo funzionarono. Posso mandarti un sacco di informazioni’.(...) “Tosto”, disse Lazzaro (...). “Istituiremo dei canali’.”[5]

Quest'ultimo scambio di battute è infine paradigmatico della tesi che quello che stiamo portando avanti in queste schede di lettura. L'anarchia è la speranza dell'umanità nella fantascienza. Lo è però oggi anche nel mondo reale: rileggendo la descrizione di Tikva presentata sopra “socialismo libertario con forti componenti anarco-femministe (...) ed ecologiste” è difficile non pensare al Rojava.

NOTE

[1] https://it.wikipedia.org/wiki/Marge_Piercy.

[2] Una corrente dell'Ebraismo Riformista (o Ebraismo Liberale o Ebraismo Progressista). https://it.wikipedia.org/wiki/Ebraismo_riformato; https://it.wikipedia.org/wiki/Ebraismo_ricostruzionista.

[3] PIERCY, Marge, *Cybergolem*, Milano, Elèuthera, 1995, p. 463.

[4] LE GUIN, Ursula K., *Quelli di Anarres*, Milano, Nord, prima edizione 1976.

[5] PIERCY, Marge, *Cybergolem*, Milano, Elèuthera, 1995, pp. 355-356.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 99 n. 18 - 2 giugno 2019 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta